



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E  
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI  
AMBIENTALI, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

**Giudizio n° 1883 del 01/12/2011**  
**Prot n° 201106228 del 19/07/2011**

**Ditta proponente** Alerion Energie Rinnovabili S.r.l.  
**Oggetto** Realizzazione impianto eolico - RIESAME-  
**Comune dell'intervento** SCOPPITO **Località** Monte Caruso, Faggio della notte e Monte la Serra

**Tipo procedimento** ALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE di cui agli artt. 23 e seguenti del D. Lgvo n. 4/2008 con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i..

**Tipologia progettuale** D. Lgvo 4/2008, All. III, Lettera cbis

**Presenti (in seconda convocazione)**

**Direttore Area Territorio** arch. Sorgi - Presidente  
**Dirigente Servizio Beni Ambientali** arch. Pisano  
**Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione**

**Dirigente Conserv Natura**  
**Dirigente Attività Estrattive:** ing. Faieta  
**Segr. Gen. Autorità Bacino** dott. Del Sordo (delegato)  
**Direttore ARTA** ing. Ronconi (delegato)

**Dirigente delegato della Provincia.** (AQ) dott.ssa Berardi (delegata)  
**Comandante Prov.le CFS - TE**  
**Comandante Prov.le CFS - AQ** ing. Sista (delegato)

**Comandante Prov.le CFS - PE**

**Esperto in materia ambientale** ing. De Santis



Relazione istruttoria

Istruttore Leonardo GATTUSO

Lo studio in esame è relativo alla rimodulazione progettuale del parco eolico a seguito del Giudizio V.I.A. n° 1555 del 07.09.2010 di Rinvio per le motivazioni seguenti: "nella necessità di acquisire integrazioni circa le osservazioni del rappresentante dell'Ente Parco Gran Sasso, riportata in premessa, e della forestale acquisita agli atti dell'ufficio. Inoltre durante le audizioni è emersa la necessità di chiarire gli aspetti relativi alla viabilità di accesso di proprietà

Handwritten notes and signatures on the right side of the page, including initials like 'G', 'M', 'ME', 'W', 'GAT', 'PP', 'TU', and a large signature 'M' at the bottom.



GIUNTA REGIONALE



dell'Amministrazione Separata. Infine è necessario valutare tracciati alternativi che non impattino sugli habitat prioritari". In data 15.07.2011 la Società Alerion Energie Rinnovabili s.r.l., con nota ns. protocollo n. 6228 del 19.07.2011, ha trasmesso la documentazione progettuale e le relazioni specialistiche in sostituzione di quella già trasmessa.

In particolare la nuova proposta progettuale prevede:

- a) la eliminazione di n. 3 turbine eoliche (T08, T09, T10) delle undici originariamente proposte;
- b) la conseguente eliminazione del relativo tracciato di collegamento tra le tre turbine citate con riduzione di circa 2 km della viabilità sommitale dei 6,6 km originariamente previsti.

Di seguito si riportano, testualmente, le risposte ai 4 motivi di rinvio contenuti nel giudizio n. 1555/2010 e, per la precisione:

- 1) Motivo di rinvio : Osservazione Ente Parco Gran Sasso
- 2) Motivo di rinvio : Osservazione Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali - Corpo Forestale dello Stato.
- 3) Motivo di rinvio : Viabilità di accesso di proprietà dell'Amministrazione Separata.
- 4) Motivo di rinvio : Valutazione tracciati alternativi.

1) Motivo di rinvio : Osservazione Ente Parco Gran Sasso.

L'osservazione dell'Ente Parco Gran Sasso afferma che "l'installazione di 11 aerogeneratori" potrebbe costituire un fattore di minaccia per la conservazione, quanto all'avifauna, del Gipeto, dell'Aquila Reale e del Grifone e, quanto ad altre specie animali, dell'Orso Bruno Marsicano e dei chiroterri.

Giova premettere che come anticipato la Società ha deciso, sulle risultanze delle osservazioni condotte e sulla previsione dell'impatto, di eliminare le torri T08, T09 e T10.

Comunque dagli approfondimenti emersi dallo Studio di Incidenza su Aquila Reale, Grifoni e Chiroterri (che è stato redatto a seguito della richiesta dell'Ente Parco Gran Sasso sulla base di ulteriori dati raccolti e risultanti dalle indagini effettuate su una vasta area per circa ulteriori otto mesi) risulta che "il sito in esame è caratterizzato dalla presenza di praterie di alta quota dove si rileva la presenza di pascolo bovino ed equino; la quantità di biomassa animale utile, desumibile da indagini condotte sulle quantità di risorsa trofica disponibile, non è tale da giustificare una frequentazione consistente dell'area da parte dei Grifoni.

Inoltre "tenendo conto dei fattori sopra descritti e del bilancio energetico al quale le specie animali devono "attenersi" al fine di minimizzare il dispendio di energia, il sito di Monte Calvo risulta essere poco favorevole dato che:

- la risorsa trofica non risulta essere tale da sostenere e giustificare una frequentazione del sito;
- il bilancio energetico potrebbe risultare negativo dato che l'accesso al sito non è favorito dalla morfologia e dall'uso del suolo. .. Possiamo comunque affermare che la potenzialità del sito ad ospitare queste specie (ndr Aquila Reale e Grifone) è molto bassa, sia come sito nidificante sia come sito di alimentazione (Cfr. pag. 6 e 7 Studio di Incidenza). Lo Studio di Incidenza, nelle considerazioni finali, conclude affermando che "le specie oggetto dell'indagine a cui si riferisce il presente report (Grifone ed Aquila reale) risultano assenti dal comprensorio. .. Soprattutto per quanto riguarda il Grifone, per il quale sono disponibili più dati, le direttrici di spostamento fra il Velino (sito di riproduzione) e il Gran Sasso (area trofica primaria) e fra il Velino e i Monti della Duchessa, oltre che fra il Gran Sasso e i Monti della Duchessa, appaiono significativamente spostate verso sud non interessando minimamente il sito dell'impianto. Non vi sono inoltre le condizioni utili per la riproduzione, nel sito e nei dintorni per un raggio di diverse decine di chilometri, per Grifone ed Aquila reale per i quali la potenzialità appare pari a zero" (Cfr. pag. 31 Studio di Incidenza).

Nello stesso Studio di Incidenza inoltre è riportato il risultato del monitoraggio della componente Chiroterri. Anche per questa specie si evidenzia che "Le ultime analisi, condotte in tempi recentissimi e con una stagione sufficientemente avanzata hanno permesso di classificare l'area di intervento come di interesse traffico medio basso a causa di una presenza non significativa di potenziali prede" (Cfr. pag. 28 Studio di Incidenza) e si conclude affermando che "Sulla base di tutte le indagini fino ad oggi condotte si può ragionevolmente considerare l'area interessata dall'impianto eolico poco frequentata dai chiroterri" (Cfr. pag. 31 Studio di Incidenza).

Quanto all'Orso Marsicano, come si evince dallo Studio di Impatto Ambientale, la Regione Abruzzo ha identificato le Aree Vietate, per quanto qui interessa, nelle "Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano" e "Macroarea B di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano fatta salva la possibilità di intervenire nelle aree periferiche delle stesse" (cfr. SIA pag. 19).

Ebbene, come si evince anche dalle conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale, "nella scelta delle aree da destinare alla realizzazione dell'impianto eolico sono state escluse le seguenti tipologie:

- "Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano"
- "Macroarea B di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano".

In conclusione, la realizzazione dell'impianto eolico non pare costituire un fattore di minaccia per la conservazione dell'Orso Bruno Marsicano.

gi  
M  
W  
PP  
G4  
M



2) Motivo di rinvio : Osservazione Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali-Corpo Forestale dello Stato.

L'Osservazione del Corpo Forestale dello Stato è riassumibile nei seguenti punti: impatto sulla vegetazione; impatto sulla fauna; impatto su unità ambientali di elevato interesse ecologico e di interesse comunitario; impatto sull'assetto idrogeologico.

2.a) Quanto all'impatto sulla vegetazione La Società proponente, nel maggio 2010, ha appositamente commissionato ad Abruzzo Ambiente una Valutazione di Compatibilità Ambientale del Progetto con la vegetazione esistente. Detta relazione delinea un quadro ambientale dove gli elementi considerati (tracciati di connessione e piazzole per gli aerogeneratori) risultano avere, per la maggior parte, un livello basso di criticità rispetto alla vegetazione presente (Cfr. pag. 22). Peraltro, la presenza in loco di tracciati già esistenti determinerebbe un valore di disturbo ambientale, da parte del progetto, minore rispetto ad una situazione di totale neutralità dove risultano assenti segni anche deboli di antropizzazione.

Inoltre, il nuovo tracciato proposto, che unirebbe l'aerogeneratore n. 3 all'aerogeneratore n.7, ha un impatto vegetazionale inferiore rispetto a quello del tracciato proposto con la precede proposta progettuale. Infine, e come meglio descritto nella parte di questa nota dedicata agli Interventi di ripristino, giova evidenziare che tutti gli interventi proposti sono improntati sul principio di ripristinare lo stato originario dei luoghi da un punto di vista geomorfologico e vegetazionale.

In conclusione, quindi, il progetto analizzato nelle sue componenti principali, in relazione alle specifiche caratteristiche progettuali ed alla situazione ambientale riscontrata, risulta avere livelli di criticità medio-bassi per la maggior parte degli elementi oggetto d'indagine.

2.b) Quanto all'impatto sulla fauna.

Si rimanda alla risposta sul Primo Motivo di Rinvio.

2.c) Quanto all'impatto su unità ambientali di elevato interesse ecologico e di interesse comunitario.

Giova ribadire che le modifiche progettuali introdotte con l'eliminazione delle turbine T8, T9 e T10 e la conseguente eliminazione dei tracciati di collegamento, hanno, ad avviso della Società scrivente, anche l'obiettivo di ridurre notevolmente le incidenze dell'opera relative agli habitat prioritari 6210 e 5130.

Si rimanda alla Valutazione di Compatibilità Ambientale del Progetto con la Vegetazione evidenziando a codesta rispettabile Amministrazione che la scelta definitiva di rimodulazione del progetto è ancora migliorativa rispetto alla proposta alternativa n°2 ivi riportata (rif. pag. 26, doc. rev. 00 24/06/2010).

La rimodulazione del progetto ha, infatti, eliminato "le progettualità con valori di "criticità" alti (cfr. tabella criticità) e cioè tali da avere "una diminuzione considerevole" dell'impatto sulla vegetazione".

2.d) Quanto all'impatto sull'assetto idrogeologico.

In riferimento all'area interessata dalle opere in progetto lo Studio di Impatto Ambientale arriva a risultati soddisfacenti laddove afferma che "dall'analisi delle carte ufficiali e dall'estrapolazione di dati dalla biografia esistente nonché dalle osservazioni di campagna si afferma che, tranne per una piccola porzione dell'area interessata, si ha l'assenza di aree a pericolosità geomorfologica, di aree a pericolosità idraulica e di aree a rischio; sono da escludersi, inoltre, fasce di pertinenza idraulica ed aree a rischio d'inondazione" (Cfr. pag. 89 - Studio di Impatto Ambientale e nello stesso senso si veda: Relazione Geologia Idrogeologica Idraulica e Sismica).

Inoltre, durante la costruzione dell'impianto e relativamente agli interventi di adeguamento sulla viabilità di accesso, è stata previsto l'utilizzo di "gabbioni metallici e terre armate, rinaturalizzate con l'utilizzo dell'idrosemina o la piantumazione delle essenze vegetali ed arboree già presenti in loco, per mantenere intatto l'habitat esistente" (Cfr. pag. 2 della Relazione tecnica descrittiva degli interventi sulla viabilità).

E comunque là dove necessario gli allargamenti e gli sbancamenti necessiteranno la "realizzazione di opere di ingegneria naturalistica utile al contenimento e miglioramento della statica dei terreni oltre che alla mitigazione ambientale, quali gabbionate metalliche, terre armate: tali opere di protezione dei fronti di scavo e delle scarpate bene si integrano nel contesto ambientale" senza considerare che "gli interventi di adeguamento lungo la viabilità esistente sono stati studiati per migliorare la statica di alcuni punti critici" ... (Cfr. pag. 3 e 7 della Relazione tecnica descrittiva degli interventi sulla viabilità).

Infine durante la realizzazione dei lavori verranno minimizzati al massimo i movimenti di materia (cfr. pag. 91 dello Studio di Impatto Ambientale) e senza considerare che l'eliminazione delle tre torri e dei relativi tracciati, come da nuovo progetto presentato, permetterà una riduzione dei movimenti di terra di ca. 30% in meno rispetto al progetto originario.

3) Motivo di rinvio : Viabilità di accesso di proprietà dell'Amministrazione Separata.

In merito alla richiesta rivolta da Codesto Spettabile Ente alla Società relativa necessità di chiarire gli aspetti relativi alla viabilità di accesso di proprietà dell'Amministrazione Separata si precisa quanto segue.



GIUNTA REGIONALE



Si tratta di un tratto di viabilità di accesso al Parco eolico circa 3 km in merito al quale la Società ha prontamente inviato (precisamente in data 20 settembre 2010) alla Amministrazione Separata una richiesta di autorizzazione alla posa del cavidotto interrato al di sotto della sede stradale e al passaggio carraio.

A detta richiesta, l'Amministrazione Separata ha prontamente risposto dicendosi "disposta ad autorizzare la società Alerion Energie Rinnovabili S.r.l. al passaggio del cavidotto interrato in corrispondenza della sede stradale di sua pertinenza e all'ampliamento della stessa nei tratti richiesti, subordinatamente al pagamento di un canone annuo" (cfr. lettera in data 28 aprile 2011).

Di conseguenza anche questo aspetto è stato valutato dalla Società che si è adoperata ad ottenere i necessari nulla osta e diritti necessari per l'esercizio delle servitù di passaggio e cavidotto e che, comunque, saranno acquisiti tutti in forma completa, come di consueto, durante il procedimento di autorizzazione unica ex d.lgs. 387/03 e, comunque, prima della realizzazione dell'opera.

4) Motivo di rinvio : Valutazione tracciati alternativi.

In merito alla richiesta rivolta da Codesto Spettabile Ente alla Società relativa necessità di valutare tracciati alternativi che non impattino sugli habitat prioritari si precisa quanto segue.

Come evidenziato anche da Codesta Spettabile Amministrazione, il progetto presentato e sul quale si è, dunque, svolta l'istruttoria VIA prevedeva la realizzazione di un Parco eolico di 11 aerogeneratori ed in relazione al quale in un momento successivo, sempre il proponente, aveva già ipotizzato due soluzioni alternative per limitare gli impatti sull'habitat.

Delle due soluzioni, la prima prevedeva l'eliminazione del tracciato di collegamento tra gli aerogeneratori T07 e T08 mentre la seconda di ancor minore impatto, come evidenziato anche da Codesto Comitato, prevedeva la eliminazione degli aerogeneratori T08, T09, T10, l'eliminazione di tutti i tracciati di collegamento tra gli stessi e la ri-localizzazione di due aerogeneratori in una nuova posizione ove l'impatto era sicuramente ridotto.

Ebbene, con il progetto oggi presentato la Società ha deciso di rimodulare il layout di impianto prevedendo la riduzione del numero di turbine da installare, con l'eliminazione di tre delle 11 turbine (T08, T09, T10) e con la conseguente cancellazione dei tracciati di viabilità e cavidotti sotterranei che sarebbero stati necessari per il collegamento tra le tre turbine suddette secondo uno schema ottimizzato compatibile con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'impianto.

Tali importanti modifiche rappresentano l'impegno concreto della società proponente nell'attuare una collocazione ottimale dell'opera in risposta al giudizio di rinvio n. 1555/2010 in cui è emersa, appunto, la necessità di limitare gli impatti suddetti.

Brevi note sulle opere di ripristino.

Da ultimo, un breve accenno vale la pena fare anche per rispondere a una criticità emersa in sede di Giudizio di rinvio laddove Codesto Spettabile Comitato evidenzia che "in fase istruttoria si sarebbe rilevata una generalizzata carenza sulle opere di ripristino post-fase di cantierizzazione (riduzione delle piazzole temporanee, della viabilità sommitale e dell'area di stoccaggio)"(cfr. giudizio di rinvio pag. 3).

In accoglimento di tale criticità, la Società ha predisposto una "Relazione specialistica: piano di dismissione dell'impianto" (DCI 1021D-02) la quale prevede un programma di ripristino ambientale completo.

Detto programma si concretizzerà in due fasi temporali: la prima in concomitanza e subito dopo la costruzione dell'impianto, la seconda al termine della vita utile dell'impianto.

Durante la prima fase temporale si sono proposte alcune "misure preventive" quali: gestione e riutilizzo delle terre e rocce da scavo, rinaturalizzazione nella fase di post-cantierizzazione, protezione del suolo contro le perdite di oli e residui, protezione della terra vegetale, protezione della flora e fauna e di aree con particolare valore naturalistico, protezione dell'avifauna. In particolare, l'attività di rinaturalizzazione ha lo scopo di riportare allo stato dei luoghi preesistente le aree di stoccaggio, le piazzole provvisorie e i punti di manovra dell'area di cantiere e prevede che la dismissione del cantiere avverrà con lo spandimento, senza eccessiva compattazione, dei terreni di scotico prima accatastati ricchi di humus addizionati a terreni vegetali adatti alla coltivazione, sulle superfici delle 8 piazzole provvisorie e sull'area di stoccaggio situata a valle oltre che su quella sommitale, con successive fasi di idrosemina e piantumazione di essenze vegetali autoctone, che verranno scelte a cura della Società.

Durante la seconda fase temporale si provvederà, dopo aver smantellato tutto l'impianto, ad effettuare su tutta la superficie la rinaturalizzazione con gli stessi criteri utilizzati per la post cantierizzazione. In particolare in questa fase il proponente metterà in azione le seguenti attività: trattamento dei suoli; semina; piantagione di arbusti e lavori di manutenzione (Cfr. "Relazione specialistica: piano di dismissione dell'impianto").

In riferimento alla nota della Lipu, ns. prot. N. 3899 del 02.05.2011 ( integrazione alle osservazioni), relativamente allo studio anemologico, nella quale si contestano i requisiti di intensità e regolarità del vento, che permettono una

pp  
9  
M  
mi  
M  
W  
M



GIUNTA REGIONALE



producibilità media di sale 1623 h/anno, prendendo a riferimento una altezza delle pale di 50 m.. Gli aerogeneratori sono installati su torri dell'altezza di mt. 100,00. (le linee guida della Regione Abruzzo, fissano come producibilità minima 1600/h anno).

Lo "studio di impatto ambientale" e l'annesso progetto di carattere definitivo in esame sono stati realizzati con l'obiettivo di descrivere gli impatti ambientali degli interventi necessari per la realizzazione di un impianto eolico da realizzarsi nel territorio comunale di Scoppito da parte della soc. Alerion Energie Rinnovabili s.r.l. e sono finalizzati all'acquisizione dell'autorizzazione alla realizzazione ed alla gestione ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003. La progettazione degli interventi ed il relativo studio sono redatti in conformità alle previsioni delle "linee guida atte a disciplinare la realizzazione e la valutazione di parchi eolici nel territorio abruzzese", approvate con deliberazione di Giunta Regionale n° 754 del 30/07/2007 oltre che alla strutturazione per quadri prevista dal D.P.C.M. 27 dicembre 1988.

L'impianto eolico in esame è costituito da:

- Posa in opera di otto aerogeneratori;
- Cabina elettrica di trasformazione interna ad ogni aerogeneratore;
- Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT;
- Stazione Terna di collegamento alla R.T.N.;
- Area di stoccaggio;

Il parco sarà costituito da otto (originariamente undici) aerogeneratori della potenza unitaria di 2,6 MW (originariamente 2,5 MW) e quindi avrà una potenzialità totale di 20,8 MW (originariamente 27,5 mw), gli aerogeneratori saranno del tipo tripala con diametro dei rotori di 100 mt. Per un'area spazzata di circa 7.800 mq. E saranno montati su sostegni tubolari dell'altezza di mt. 100, all'interno delle torri di sostegno verranno alloggiare le apparecchiature elettriche per l'elevazione dell'energia prodotta da bassa a media tensione.

Per l'installazione degli aerogeneratori sarà necessario realizzare piazzole provvisorie, realizzare e/o adeguare sia la viabilità sommitale che la viabilità d'accesso.

La viabilità d'accesso è costituita da una strada esistente della lunghezza di circa 5 Km, che confluisce direttamente sulla S.S. 17, e che per circa 3.300 metri risulta avere una sede variabile fra i 4 / 4,50 mt e risulta essere completamente asfaltata; i restanti 1.700 mt. sono costituiti da una strada non asfaltata con le stesse caratteristiche dimensionali del tratto descritto su tale viabilità sono previsti interventi di adeguamento per quanto riguarda l'adeguamento di alcuni tratti in curva per permettere il transito di veicoli speciali; tali adeguamenti saranno realizzati mediante opere di sostegno costituite da gabbionate oltre alla realizzazione, ove necessario di tombini per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Da questa viabilità si diparte la viabilità sommitale, per l'accesso alle singole piazzole, in parte esistente ed in parte di nuova realizzazione; detta viabilità sarà costituita da 5 tratti distinti tra loro con carreggiata di mt. 5 con piano viario realizzato in inerte opportunamente compostato.

Le piazzole necessarie per l'installazione degli aerogeneratori avranno dimensioni di circa mt. 30 per 70 e quindi una superficie di circa 2000 mq. A fine lavori di montaggio le stesse saranno in parte opportunamente ripristinate allo stato ante opera, ai margini, comunque all'interno delle stesse, verranno realizzate le fondazioni di supporto degli aerogeneratori che avranno dimensioni di mt. 20 x 20 con altezza di mt. 3 opportunamente interrata per circa 1 mt. di profondità.

I collegamenti elettrici, fra gli aerogeneratori e la cabina di smistamento oltre che la fra la cabina di smistamento e la sottostazione MT/AT, saranno realizzati mediante la realizzazione di cavidotti interrati che verranno posizionati ai margini della viabilità sopra citata.

Oltre le opere citate, per il completo funzionamento dell'impianto, si rende necessaria la costruzione di una stazione di trasformazione da media ad alta tensione, per conto della soc. TERNA, che possa permettere l'immissione nella rete di trasporto nazionale che avverrà, mediante l'inserimento di due nuovi tralicci elettrici, sulla linea elettrica esistente distante poche decine di metri dalla stazione di trasformazione stessa.

La sottostazione nel suo complesso è costituita da apparati elettrici ed elettromeccanici, trasformatori, edificio destinato ad ospitare un centro di controllo e servizi ausiliari; l'area interessata sarà opportunamente recintata ed i piazzali saranno pavimentati.

L'edificio sarà disposto su di un unico piano ed avrà le dimensioni di mt.22 x 12 con altezza di mt. 2,60.

La localizzazione della stazione di trasformazione è stata decisa in accordo con quanto definito dalla STMG (soluzione tecnica minima generale) comunicata dalla soc. TERNA con nota n° 99 in data 10/03/2008 e prevede lo spostamento di un breve tratto di strada esistente.

In area limitrofa a quella interessata dalla costruzione della stazione TERNA verrà realizzata una sottostazione di impianto alla quale confluirà la corrente elettrica in media tensione e verrà elevata in alta tensione per la cessione all'ente gestore della R.T.N. per l'immissione in rete.

PP  
Q-  
T  
M  
M  
M  
M  
M  
M  
M



In prossimità delle aree destinate ad ospitare le sottostazioni verrà realizzata un'area di stoccaggio, da utilizzarsi come deposito temporaneo delle varie componenti del parco eolico, delle dimensioni di mt. 50 x 150 con superficie occupata di circa 7.500 mq. e sarà posta in un terreno a mezza costa che comporta uno sbancamento per circa 6.000 mc. ed un riempimento di circa 8200 mc.. E', inoltre, prevista la realizzazione di una ulteriore piazzola di stoccaggio, legata alla possibilità dell'uso di elicotteri per il trasporto delle pale dalla zona di stoccaggio a valle sino a quella prevista a monte.

I dati anemometrici sono stati rilevati attraverso l'installazione di torri anemometriche e sono riferite al periodo di rilevazione che va dal febbraio 2008 a giugno 2010, da tali rilevazioni si è verificato che i valori di velocità del vento, a 100 mt. Dal suolo, sono compresi fra 5,1 e 6,8 m/s;

Prendendo a riferimento i dati anemometrici esposti si è stimata una producibilità media annua per MW pari a 2,244 GWh/MW ed una producibilità totale stimata pari a 44,882 GWh/anno per 20MW installati.

Il layout dell'impianto prevede la disposizione delle macchine ad una distanza minima, reciproca, superiore a tre volte il diametro del rotore al fine di minimizzare le interazioni che possono verificarsi fra le diverse turbine ed a sei volte il diametro del rotore fra le file degli stessi.

Le aree interessate dagli interventi ricadono, in parte in zona A2 ed in parte in zona B del vigente P.R.P.; ricade in prossimità ed in minima parte (per due tratti di strada) all'interno del S.I.C. IT7110208 e pertanto la procedura di V.I.A ricomprende anche la V.INC.A. per le cui determinazioni si rimanda all'istruttoria del dott. Centore parte integrante di questa relazione; risulta essere posta a distanza di svariati chilometri da parchi nazionali e/o regionali; alcune aree sono interessate da vincolo imposto con il Piano di Assetto Idrogeologico e classificate a rischio e pericolosità moderata (R1 ePI); nel vigente P.R.G. comunale l'area risulta destinata a zona agricola.

Con calcoli analitici si sono definiti i volumi di scavo e quelli di riporto relativi alla viabilità, alle piazzole da utilizzarsi per il montaggio degli aerogeneratori, alle fondazioni, a quelli necessari per la realizzazione dei caviddotti, a quelli relativi alla cabina di impianto ed a quelli relativi alla realizzazione della stazione elettrica Terna prevedendo che l'eventuale materiale in esubero, derivante dal bilancio fra gli scavi ed i riporti, venga avviato a discarica autorizzata.

L'intervento proposto risulta in linea con i principi ispiratori della pianificazione energetica Europea e con gli indirizzi del "piano energetico nazionale" e del "Piano Energetico Regionale" che hanno come obiettivo la promozione e lo sviluppo di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili (il P.E.R. prevede, come obiettivo minimo, il raggiungimento del 12% del fabbisogno di energia elettrica che provenga da fonti rinnovabili) oltre che essere completamente in linea con quanto previsto dalle "linee guida" regionali.

I benefici indotti, più evidenti, che il tipo di intervento in esame comporta rispetto ad altre forme di produzione di energia elettrica, riguardano la riduzione delle emissioni di gas inquinanti (NOX, monossido di carbonio, idrocarburi combustibili); riduzione della dipendenza delle importazioni di combustibile fossile; la riduzione della dipendenza da importazioni di elettricità ecc..

Nel quadro di riferimento ambientale vengono presi in esame gli effetti che le opere previste possono apportare agli elementi sensibili dell'ambiente fisico, biologico e socio-economico.

In particolare si sono studiati gli eventuali effetti sul clima, sull'atmosfera, sulla geologia, sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio, sull'ambito socio-economico.

Le emissioni di polvere, che saranno limitate alla sola fase di costruzione dell'impianto e dovute al movimento di terra, non interessano centri abitati e comunque sono ritenute trascurabili.

Per la sua natura il campo eolico non produce rifiuti ad eccezione di oli necessari alla lubrificazione di organi rotori che periodicamente verranno cambiati ed avviati allo smaltimento attraverso canali ordinari.

Il progetto è supportato da un'approfondita relazione geologica e da una serie di relazioni specifiche quali il calcolo della gittata degli elementi rotanti, la valutazione preventiva sugli impatti elettromagnetici, la valutazione preventiva sul rumore, la valutazione preventiva delle ombre generate, la valutazione delle zone di impatto visivo oltre a relazioni di calcolo e sulla valutazione di incidenza e sul monitoraggio ambientale.

Nella progettazione vengono ipotizzati interventi ed inseriti elementi sugli interventi tesi alla mitigazione delle infrastrutture previste quali opere di ripristino delle aree interessate delle piazzole di servizio per il montaggio degli aerogeneratori, oltre alla previsione della fase di dismissione dell'impianto.

Istruttoria per la gli aspetti vegetazionali e faunistici

Vedi allegato

Osservazioni pervenute

W

PP 10  
TE  
SM  
MK  
C  
M  
M



GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Alerion Energie Rinnovabili S.r.l. per l'intervento avente per oggetto: Realizzazione impianto eolico - RIESAME- da realizzarsi nel Comune di SCOPPITO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

L'ing. Sista, nel confermare quanto già espresso dal collega dott. Console con la nota depositata nella precedente seduta del CCR-VIA, riferisce che dallo "Studio sul monitoraggio telemetrico satellitare del grifone" (condotto dal Corpo Forestale nell'ambito di un progetto europeo nel periodo novembre 2010 ottobre 2011) ha fornito dati che mostrano come la presenza del grifone nell'area di Scoppito sia accertata e consolidata e che detta zona rientra tra le aree, maggiormente frequentate dal grifone. Precisa che la copertura del monitoraggio satellitare nel periodo giugno ottobre 2011 è stata limitata, per motivi tecnici, a solo 4 esemplari (di cui 2 nidificanti pertanto meno vagili). Tali limiti non hanno permesso una valutazione più accurata della presenza del grifone nell'area in questione, ma si esclude categoricamente che si tratti di un'area marginale.

Vengono ascoltati:

- il dott. Daniele Valfrè in qualità di delegato per la LIPU, che illustra l'osservazione già prodotta. Ribadisce quanto già anche riferito dalla Forestale in merito allo studio che ha condotto circa la presenza del grifone e quanto riportato nella nota del 2010 del Parco Nazionale del Gran Sasso
- Martina Repossi e Alessandro Marucci in qualità di tecnici della ditta Alerion che illustrano il progetto e le integrazioni trasmesse.

ESPRIME PARERE

NON FAVOREVOLE PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

In considerazione di quanto riferito dal Corpo Forestale dello Stato circa la presenza documentata del grifone ed in conformità alla normativa comunitaria che prevede l'applicazione del "principio di precauzione".

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

dott. Del Sordo (delegato)

ing. Faieta

ing. Zaccagnini (delegato)

(AQ) dott.ssa Berardi (delegata)

ing. Sista (delegato)

ing. Ronconi (delegato)

ing. De Santis

De Julis

(segretario verbalizzante)





GIUNTA REGIONALE

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Oggetto: Realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Scoppito (AQ) in località Piano delle Cupelle e Faggio della Notte.  
Ditta: Alerion Energie Rinnovabili

Breve riassunto della valutazione di Incidenza e degli studi allegati.

Il progetto prevede l'installazione di 8 aereogeneratori, (originariamente 11), di potenza nominale unitaria pari a 2.5 mw da dislocare a quote tra i 1350 ed i 1175 m s.l.m. sul versante sud del Monte Calvo. L'area in questione non ricade all'interno di aree protette o di IBA ed è vicina (600m) al SIC IT7110208 "Monte Calvo e Colle Macchialunga"

Nella fase di realizzazione dell'impianto sono previsti adeguamenti alla viabilità esistente per il transito dei mezzi pesanti e solo in minima parte è prevista la realizzazione di nuove strade. Per l'esecuzione di nuovi tratti di viabilità interna è previsto lo scortico del terreno per uno spessore di 70 cm che sarà ricoperto con misto cava. La piattaforma stradale sarà di m 4 di larghezza formata da materiale di rilevato con spessore di 40 cm. Qualora le componenti dell'impianto non possano essere trasportate attraverso la viabilità prevista, saranno usati elicotteri. Il suo prodotto dagli scavi sarà riutilizzato per i ripristini geomorfologici e vegetazionali dell'area. La realizzazione dell'opera avverrà in 18 mesi circa. I lavori di cementazione, canalizzazione ed apertura di nuove strade di servizio causeranno un impatto in fase di cantieramento e costruzione che sarà minimizzato dalle attività di ripristino. Tutti gli interventi proposti sono improntati sul principio di ripristinare lo stato originario dei luoghi dal punto di vista geomorfologico e vegetazionale non eliminando le opere realizzate ex novo.

La relazione presenta uno schema riassuntivo del consumo delle risorse naturali ed uno studio della vegetazione presente in modo da valutare la presenza di elementi di pregio. Analogamente è svolta una analisi faunistica (con monitoraggi), che ha riservato particolare attenzione ai rischi di incidenza dovuti all'impianto, su uccelli, mammiferi, anfibi e rettili. E' stata effettuata anche una valutazione dei rischi di impatto sui Chiroteri.

In particolare il monitoraggio avifaunistico ha permesso di verificare che pur essendo presenti in area vasta diverse specie di pregio, nella zona di impianto non risultano individuate quelle di interesse comunitario. Per quanto riguarda il lupo, la cui presenza è certa nel SIC limitrofo all'area di progetto, si ritiene che l'area (SIC) sia utilizzata come corridoio ecologico per il collegamento tra le aree protette. Si ritiene che né l'installazione delle torri, né la realizzazione della viabilità possano causare frammentazione ed isolamento dell'area in esame e del SIC limitrofo.

Per quanto riguarda l'analisi degli impatti, l'incidenza sia sulla componente vegetale che quella sulla sarà contenuta dalle azioni di mitigazione descritte in relazione. In particolare per quanto riguarda la vegetazione:

- il substrato rimosso dovrà essere accantonato in maniera differenziata per poi essere riutilizzato per il ripristino della morfologia;
- gli scavi per i plinti e per la stesa dei cavi dovranno essere riempiti con il substrato rimosso;
- impianto di siepi per limitare l'impatto visivo;
- ripristino delle aree degradate con interventi di ingegneria naturalistica;
- eventuale trasporto dei materiali con elicotteri;
- adottare soluzioni tecniche per ridurre la dispersione di polveri;

Per quanto riguarda la fauna:

- evitare l'installazione di pale in valichi montani;
- utilizzare aereogeneratori con bassa velocità di rotazione delle pale;
- evitare l'uso di aereogeneratori a traliccio;
- non disporre in file le pale eoliche;
- utilizzare una colorazione bianco grigio per le pale;
- non illuminare gli impianti;



- effettuare i lavori tra agosto e marzo;
- utilizzare i tracciati esistenti e solo in caso di necessità aprirne di nuovi;
- ripristinare le aree sottoposte a degrado.

Vengono anche presentati interventi mitigativi per i chiroteri. Per quanto riguarda i rischi di incidenza sul lupo si ritiene necessaria una attività di monitoraggio così come per gli uccelli (durante la fase realizzativa dell'impianto e per due anni successivi).

Sono anche descritti interventi di riqualificazione che rendono maggiormente inseribile nel paesaggio un impianto del genere al fine di ricostituire un potenziale ecosistemico che andrà perduto.

Le indagini effettuate permettono di dire che le condizioni di rischio sono relativamente contenute anche in considerazione delle misure compensative e mitigative proposte.

Con nota n. 8885 del 01/07/2010 la ditta ha presentato lo studio di compatibilità ambientale dell'impianto con la vegetazione dell'area così come prescritto dalle Linee Guida per impianti installati sopra i 1200m. L'analisi presentata mostra che solo due tracciati su otto analizzati hanno valori di criticità alto, in riferimento alle caratteristiche degli habitat presenti in quanto sono interessati habitat in Direttiva e prioritari. Pertanto l'autore dei rilievi consiglia la modifica dei tracciati per le aree a media criticità, e per le zone più di pregio (dove sono presenti gli habitat 5130 e 6210\*) presenta due soluzioni possibili:

1. eliminazione del tracciato che unisce l'aerogeneratore 8 al 7 e apertura di un tracciato alternativo (dalla pala 3 alla 7);
2. utilizzo della proposta 1) ed in più l'eliminazione delle pale 8, 9 e 10 e relativi tracciati con posizionamento di solo due nuovo aereog. in una nuova posizione dove l'impatto è sicuramente ridotto.

Tale documentazione è stata ulteriormente integrata con nota n. 10838 del 30/08/2010 nella quale sono presentate alcune soluzioni alternative alla realizzazione dei tracciati per raggiungere e collegare le pale.

Con note n. 17036 del 25/09/2009 e n. 18861 del 22/10/2009 il WWF e la LIPU hanno presentato alcune osservazioni sottolineando in particolare che gli studi fatti su uccelli e chiroteri non avrebbero criteri di validità scientifica e che l'area del SIC e quella dell'impianto sono interessate dalla presenza di altre specie di pregio oltre quelle indicate nella V.I. Si sottolinea inoltre che lo studio anemologico presentato fatto su base bibliografica non può essere ritenuto valido e che le carte mancano della V.I. alla quale si chiede venga sottoposto l'intero progetto. La LIPU chiede che il comitato non approvi detto progetto.

La ditta Alerion ha risposto alle osservazioni con nota n. 438 del 08/01/2010 sostanzialmente ritenendole infondate (oltre che fuori tempo nel caso della LIPU) e ribadendo che gli studi effettuati sono sufficienti a permettere di valutare la sostenibilità del progetto.

Con nota n. 11021 del 02/09/2010 l'Ente Parco Gran Sasso fa osservare che la localizzazione dell'impianto è tale da poter costituire un significativo fattore di minaccia per la conservazione di specie quali il gipeto, l'aquila e l'orso bruno marsicano. Si dichiara che la zona di Scoppito costituisce area di connessione ecologica tra il massiccio del Velino e l'area del Gran Sasso. Si sostiene inoltre che l'impianto possa comportare perdita e frammentazione di habitat che rappresentano due dei fattori di minaccia per l'orso che potrà espandersi al di fuori dei Parchi solo se saranno preservati i territori di connessione ecologica.

La LIPU ha fatto pervenire una lettera (n. 3899 del 02/05/2011 e quindi fuori dai tempi previsti per l'invio delle osservazioni) con la quale sottolinea l'importanza dell'area oggetto dell'impianto sia per quanto riguarda le specie di grandi rapaci (aquila e grifone) sia quanto riguarda l'orso. Per quest'ultima specie sono indicati avvistamenti ed è evidenziata l'idoneità del territorio alla presenza

del planigrado così come indicato dagli studi prodotti dal prof Boitani (Università La Sapienza). Si evidenzia inoltre che i Progetti Life sottolineano la necessità di salvaguardare anche le zone idonee alla presenza della specie così da permettere alla stessa di espandere il proprio areale. La LIPU chiede pertanto al Comitato di respingere la richiesta di approvazione del progetto.

Con lettera n. 8783 del 24/10/2011 (quindi fuori dai tempi previsti per l'invio delle osservazioni) il WWF evidenzia che l'area è comunque zona frequentata dal grifone come dimostrano recenti studi e si allega copia di una mappa di localizzazione della specie ottenuta dal CFS grazie al marcatura di individui.

Il Ministero dell'Ambiente con nota n. 12148 del 07/10/2010 sottolinea il rischio di interferenza che i progetti per la realizzazione di parchi eolici nei comuni di Scoppito, Tornimparte ed Antrodoco possono avere con la presenza della fauna ornitica, (in particolare di grandi rapaci quali i Vulturidi) e con i Chirotteri. Il Ministero, in attesa delle determinazioni del CCR VIA ribadisce ancora una volta che si prenda in considerazione la possibilità di sottoporre la totalità delle iniziative a VAS.

In data 19/07/2011 (prot. n. 6228) la ditta ha inviato una nuova documentazione con la quale si modifica in parte il progetto (da undici ad otto pale con modifica dei tracciati e delle aree di stoccaggio), e si dà risposta (attraverso un monitoraggio ambientale), alle richieste di chiarimenti espresse dal CCR VIA con il verbale n. 1555 del 07/09/2010.

Si fa notare che con la medesima nota di accompagnamento, la ditta, in riferimento ai rischi per l'orso sottolinea che:

*"Quanto all'Orso Marsicano, come si evince dallo Studio di Impatto Ambientale, la Regione Abruzzo ha identificato le Aree Vietate, per quanto qui interessa, nelle "Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano" e "Macroarea B di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano fatta salva la possibilità di intervenire nelle aree periferiche delle stesse" (cfr. SIA pag. 19).*

*Ebbene, come si evince anche dalle conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale, "nella scelta delle aree da destinare alla realizzazione dell'impianto eolico sono state escluse le seguenti tipologie:*

- *"Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano"*
- *"Macroarea B di salvaguardia dell'Orso bruno marsicano".*

*In conclusione, la realizzazione dell'impianto eolico non pare costituire un fattore di minaccia per la conservazione dell'Orso Bruno Marsicano."*

Del monitoraggio ambientale su aquila, grifone e chirotteri si accennano i principali contenuti:

*"Al momento in cui si redige il presente lavoro, la Società, accogliendo alcune riserve espresse dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale, ha preso la decisione di eliminare tre aerogeneratori su undici proposti riducendo di conseguenza la viabilità sommitale di ca. 1900 m al fine di rendere più compatibile l'impianto con le caratteristiche ambientali e con le potenzialità del sito.*

*Il lavoro che qui si presenta è relativo al monitoraggio effettuato sull'avifauna dell'area di interesse*

*nel quadro delle indagini volte all'accertamento della compatibilità ambientale dell'impianto in oggetto con l'avifauna gravitante nella zona ed in particolar modo con l'eventuale presenza di Aquila reale (Aquila chrysaetos) e Grifone (Gyps fulvus). Viene inoltre esaminata la situazione dei chirotteri per i quali, in zona, non esistono dati, al fine di prevedere eventuali interazioni fra l'impianto ed i taxon citato.*



*Il presente lavoro prende l'avvio dalle richieste specifiche dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga che ha posto sul tavolo il problema del Grifone e dell'Aquila reale. Per quanto riguarda l'avifauna, quindi, lo studio di incidenza riguarderà in modo dettagliato queste*

*due specie e, in particolare, verranno esaminate le possibili interazioni nei confronti delle direttrici di spostamento e delle aree trofiche reali e potenziali.*

*Dai dati acquisiti dallo stesso Ente Parco, oltre a quelli ottenuti dalla Direzione del Parco Regionale del Sirente – Velino e da quanto comunicatoci dalla Riserva dei Monti della Duchessa (RI), si esclude a priori la possibile presenza di siti riproduttivi per entrambe le specie.*

## **SINTESI DEL MONITORAGGIO SU AQUILA REALE E GRIFONE- GENERALITA'**

*Le indagini condotte presso Monte Calvo, Comune di Scoppito (AQ), relativo nello specifico alla componente ornitica, hanno avuto inizio nell'ottobre 2010 e si sono concluse nel mese di maggio 2011. Al fine di accertare la presenza/assenza sul sito in esame di Aquila reale e Grifone, sono stati effettuati sopralluoghi periodici di avvistamento per tali specie. Parallelamente è stata condotta una ricerca bibliografica con lo scopo di reperire il maggior numero di informazioni utili su tali specie, coinvolgendo il settore Ambiente della Regione Abruzzo, il Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, il Parco Regionale Sirente-Velino e la Provincia di Rieti.*

*Le indagini effettuate in passato sulla componente ornitica (luglio 2008 – luglio 2009) hanno fornito una base conoscitiva delle popolazioni presenti nell'area, sia stanziali che di passo. I nuovi sopralluoghi non hanno evidenziato, a conferma di quanto già precedentemente rilevato, la presenza di esemplari di Aquila reale o di Grifone nella zona in esame.*

*I risultati ottenuti si basano su osservazione diretta delle specie. Nonostante la "vicinanza" dell'area in esame, definibile come distanza relativamente ridotta per specie con un'etologia come quella di Aquila e Grifone, dai siti di reintroduzione localizzati principalmente sul massiccio del Sirente – Velino, non sono stati avvistati esemplari nelle aree limitrofe. Le motivazioni possono essere riconducibili a differenti fattori:*

- 1. fattori trofici - il sito in esame è caratterizzato dalla presenza di praterie di alta quota dove si rileva la presenza di pascolo bovino ed equino; la quantità di biomassa animale utile, desumibile da indagini condotte sulle quantità di risorsa trofica disponibile, non è tale da giustificare una frequentazione consistente dell'area da parte dei Grifoni;*
- 2. fattori morfologici - la morfologia del territorio, unitamente alla tipologia della copertura del suolo attuale, potrebbe non favorire la frequentazione di queste zone; in particolare per il Grifone, la vegetazione arborea ed arbustiva presente su quasi tutti i versanti renderebbe poco accessibili questi siti, dove le correnti ascensionali favoriscono l'atterraggio e l'involo degli uccelli di "grossa taglia"; analogamente per l'Aquila reale non sono stati rilevati nelle vicinanze siti idonei per la nidificazione;*
- 3. fattori energetici - tenendo conto dei fattori sopra descritti e del bilancio energetico al quale le specie animali devono "attenersi" al fine di minimizzare il dispendio di energia, il sito di Monte Calvo risulta essere poco favorevole dato che:*

- la risorsa trofica non risulta essere tale da sostenere e giustificare una frequentazione del sito;*
- il bilancio energetico potrebbe risultare negativo dato che l'accesso al sito non è favorito dalla morfologia e dall'uso del suolo.*

*Non si esclude in nessun modo il possibile passaggio di esemplari di Aquila reale e di Grifone al di sopra dell'area poiché, analizzando i dati raccolti sul campo e quelli messi a disposizione dal Parco Gran Sasso – Monti della Laga, Parco Regionale Sirente – Velino, Provincia di Rieti, si evince che queste specie coprono distanze notevoli anche nell'arco di una sola giornata. Possiamo comunque affermare che la potenzialità del sito ad ospitare queste specie è molto basso, sia come sito nidificante sia come sito di alimentazione.*



### **Grifoni e pascolo: analisi dell'idoneità del sito Monte Calvo**

La reintroduzione del Grifone nell'Appennino centrale rientra in una serie di iniziative attuate dal Corpo forestale dello Stato per la ricostituzione delle reti trofiche necessarie per il riequilibrio degli ecosistemi naturali.

Il "progetto grifone" ha riguardato, il massiccio del Monte Velino in Abruzzo, dove vi sono ormai più di cento individui pienamente inseriti nell'ambiente, come dimostrato anche dal buon successo riproduttivo (venti giovani involati nel 2008). Il successo della reintroduzione è testimoniato dalla creazione spontanea di quattro colonie, con interscambi di individui tra le colonie stesse.

Il cuore della colonia è localizzato quasi completamente all'interno del Parco Regionale Sirente Velino, dove sono frequenti gli avvistamenti su gran parte dei massicci montuosi. Sono ormai note le "frequentazioni" di questa specie sul massiccio del Gran Sasso, che raggiunge le zone di Monte Cristo, Campo Imperatore, Monte Prena attraversando il corridoio al di sopra della Piana di Navelli.

E' certa la sua presenza ma non è ancora stata accertata la nidificazione del Grifone nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga. Con buona probabilità molti individui compiono spostamenti giornalieri verso questo sito data la grande abbondanza di pascolo ovino, bovino ed equino, rientrando poi sui massicci del Sirente e del Velino.

Da una prima analisi dei dati - non ancora pubblicati - forniti dal Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, che ha autorizzato l'uso degli stessi per questo studio, e dai dati sul pascolo di Monte Calvo messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, si è potuto procedere all'avalutazione delle potenzialità trofiche e funzionali del sito di Monte Calvo.

E' riportata quindi l'analisi dei dati tabellari sul pascolo (cfr Relazione)

Dai dati indicati si può stimare una perdita di bestiame pari allo 0,9 % per gli ovini, 0,8 % per i bovini e a 1,15% per gli equini. Considerando le categorie unitamente (ovini, bovini ed equini) abbiamo che la perdita di bestiame si attesta intorno allo 0,9 %. Si è preferito unire le categorie poiché i dati sulle U.B.A. del Comune di Scoppito non vengono esplicitate.

Applicando questo tasso di perdita per Monte Calvo si ha che il numero di capi a la disposizione per la catena alimentare è pari a 2,7 l'anno. Naturalmente queste "approssimazioni" sono soggette a notevoli variazioni dovute a fattori differenti che caratterizzano i due siti. Ciò che però si può estrapolare è la quantità di biomassa, sicuramente bassa, che potrebbe giustificare la presenza "stabile" del Grifone su Monte Calvo.

Tali valori di biomassa, stimabili intorno ai 900 kg/anno, confrontati ai valori riportati per la zona del massiccio del Gran Sasso pari a 106456 Kg/anno, indicano come sia "energeticamente" sfavorevole per tale specie utilizzare il sito di Monte Calvo dato che i pascoli del Gran Sasso sono posizionati alla stessa distanza dal Parco Regionale Sirente -Velino, dove risultano nidificanti la maggior parte degli individui.

Come riportato nella cartografia precedente i siti in esame risultano essere ad una distanza compresa tra i 30 ed i 34 Km.

### **SINTESI DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO DELLA COMPONENTE ORNITOLOGICA - AQUILA REALE**

Le indagini relative alla presenza di questo rapace hanno interessato un territorio che comprende sia il sito di intervento sia un'area di circa 7 Km di raggio dalla periferia dell'impianto.

A livello di dati pregressi si è inoltre contattata la Direzione del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga che ha fornito informazioni sui siti riproduttivi presenti nell'area protetta.

#### **Situazione nel sito**

I rilevamenti diretti effettuati nella zona e le informazioni ottenute da persone che frequentano abitualmente il sito portano a concludere che il rapace non sia presente nel sito e le sue direttrici di

TG  
AD  
M.  
M.  
M.  
GK

e, M

spostamento alla ricerca di cibo siano sufficientemente lontane dall'area ove è previsto l'impianto. In effetti durante tutto il periodo di osservazione non si sono effettuati avvistamenti della specie considerata e nemmeno le indagini fino a 7 Km dalla periferia dell'impianto hanno portato a risultati positivi in quanto a presenza. Anche l'esplorazione con l'ausilio di strumenti ottici (binocolo e camocchiale) non ha portato ad avvistamenti del rapace.

Dal punto di vista della potenzialità del territorio per la specie ci si è preoccupati di acquisire ulteriori dati sulla presenza delle possibili prede. Allo stato attuale si stima che la potenzialità possa essere quantificata come bassa proprio in relazione all'accertata scarsità di possibili fonti alimentari, come, d'altro canto, si rileva dalla attenta lettura dell'analisi delle attività pascolative nel sito confrontate, ad esempio con quelle presenti nella zona di Campo Imperatore. Sintetizzando quanto appreso viene più ampiamente ed analiticamente descritto, si rileva una stretta correlazione fra la presenza di animali al pascolo (leggi possibili prede) e la frequenza degli avvistamenti di Aquila reale. Questi avvistamenti sono frequenti (praticamente quotidiani) nella zona di Campo Imperatore ove si rileva una alta pressione di pascolo, nulli nella zona di interesse ove la pressione di pascolo appare molto inferiore.

Poiché sue prede di elezione sono i mammiferi (fino alle dimensioni di un cerbiatto), uccelli, varogne e, talvolta, pesci, l'analisi delle potenzialità trofiche del sito analizzato hanno riguardato principalmente la presenza del pascolo ovino (possibile predazione di giovani agnelli), bovino ed equino (possibile alimentazione su carcasse di esemplari morti), di lepre (predazione attiva su esemplari).

Per quanto riguarda le analisi delle potenzialità trofiche costituite dal pascolo si rimanda all'analisi dello stesso in questo lavoro.

Avvistamenti diretti volti all'accertamento della consistenza della presenza di lepre hanno permesso di verificare una discreta presenza nelle aree a minore quota, mentre nelle zone sommitali non si sono rilevate consistenti frequentazioni (sono stati presi in considerazione sia avvistamenti diretti sia tracce indirette quali escrementi e impronte su neve).

Anche la presenza di grossi roditori (ratti) è apparsa piuttosto scarsa.

I dati forniti dalla Direzione del Parco nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga circa la presenza della specie nel territorio protetto permettono di escludere una possibile frequentazione casidua del sito di intervento essendo questo privo di interesse per quanto riguarda la riproduzione e avendo un interesse molto relativo per le attività trofiche come si evince dal confronto delle potenzialità con le aree incluse nel Parco.

La notevole distanza del sito di intervento dall'area protetta unito al suo nullo valore a livello riproduttivo e lo scarso valore a livello trofico permettono di dedurre con ragionevole sicurezza l'assenza o di frequentazione dell'area dell'impianto o quanto meno la possibilità di presenza estremamente sporadica, occasionale, limitatamente alle fasi di erratismo.

## **SINTESI DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO DELLA COMPONENTE ORNITOLOGICA – GRIFONE**

Il grifone (*Gyps fulvus*, Linneo 1758) è un uccello che appartiene alla famiglia degli accipitridi (*Accipitridae*). Ha una testa piccola che pende piegata in avanti durante il volo, ali molto grandi dall'aspetto triangolare e una coda corta apparentemente ridotta. Ha evidenti ali ampie e una coda più corta del gipeto. I giovani grifoni sono più scuri degli animali adulti. Gli adulti hanno chiazze bianche sul capo e sul collo e una corona giugulare biancastra. In Italia, la specie si è estinta ovunque tranne che in Sardegna ed in Sicilia, dove è stata reintrodotta all'interno del Parco dei Nebrodi e la popolazione stanziata conta ad oggi circa 50 individui tra adulti e giovani. A seguito di un'operazione di ripopolamento tuttavia, nell'agosto 2006 ne sono stati avvistati numerosi esemplari sul versante occidentale aquilano del Gran Sasso, mentre recenti avvistamenti ci sono stati anche sulle Dolomiti, in Veneto, sul massiccio della Marmolada. Anche il Friuli è promotore,

da alcuni anni, di un progetto di reintroduzione del grifone nella zona di Forgaria nel Friuli. Nel Parco nazionale del Pollino, nel territorio di Civita in provincia di Cosenza, è in atto un progetto di reintroduzione. Per il momento ci sono 27 esemplari tenuti in una voltera a picco sulle Gole del Raganello per acclimatarsi al nuovo ambiente. Negli ultimi anni sono stati reintrodotti in Abruzzo nel parco regionale del Sirente-Velino, dove si possono ammirare, abbastanza numerosi, nei classici voli di ricognizione.

#### **Situazione nel sito**

Tutti i rilevamenti effettuati nella zona hanno dato esito negativo in quanto a presenza della specie. Tali risultati sono avvalorati dalla testimonianza di persone che frequentano abitualmente il sito per i più svariati motivi. A loro detta non ricordano di aver mai visto il rapace nella zona. Anche i dati forniti dal Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga concorrono a posizionare le direttrici di spostamento notevolmente sfalsate verso sud rispetto all'area dell'intervento. Ancora di più la direttrice dal Velino ai Monti della Duchessa.

Tutti i dati rilevati concorrono a rendere ragionevole l'affermazione che una eventuale presenza sul sito di intervento debba essere considerata estremamente occasionale con una leggera maggiore possibilità nelle fasi di erratismo.

#### **SENTESI DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO DELLA COMPONENTE CHIROTTERI**

La componente famistica relativa ai chirotteri è attualmente scarsamente conosciuta.

Nella zona esistono alcune grotte che potrebbero offrire rifugio a questa componente, ma le ispezioni invernali in questi siti hanno permesso di accertare come queste grotte non costituiscano rifugio invernale del taxon.

All'atto delle ispezioni, inoltre, non si sono notate presenze di guano tali da far presumere una frequentazione dei siti in periodo estivo. È apparso comunque essenziale che si proseguissero le indagini per appurare eventuali presenze in periodo tardo primaverile ed estivo sia di chirotteri troglodili sia di specie forestali. Le indagini sono state condotte anche con l'uso di bat-detector.

Durante tutta la primavera non si è rilevata presenza di chirotteri nell'area dell'intervento, mentre una comunque debole presenza si è rilevata nelle zone, non interessate dall'impianto colico, più basse e più riparate sia dai venti sia dalle temperature rigide notturne.

A livello preliminare occorre comunque sottolineare che ad una analisi dello status dei boschi presenti nell'area non si sono rinvenute situazioni atte a costituire rifugio per le specie di pipistrelli di bosco. Infatti la maggior parte degli alberi risulta di giovane età (la gran parte dei boschi sono governati a ceduo) e privi di lesioni o cavità atte ad ospitare esemplari.

A livello più generale, inoltre, si possono produrre una serie di considerazioni di base che, lungi dal voler esaurire l'argomento, possono costituire un presupposto sul quale basare successive osservazioni. Stando alle caratteristiche del sistema sensoriale del taxon, le pale dovrebbero essere facilmente percepibili dalle varie specie.

Inoltre, in letteratura, le quote di volo della maggior parte delle specie appaiono più basse di quelle relative all'area spazzata dalle pale e solo pochissime specie innalzano, in fase di alimentazione, le loro quote oltre i 30 metri.

Di seguito si sintetizzano i dati presenti in letteratura e riguardanti le quote di volo in fase di alimentazione.

*Rhinolophus ferrumequinum*: volo in caccia 0,3 - 6 m;

*Rhinolophus hipposideros*: volo fino a 5 m;

*Myotis emarginatus*: volo fino a 5 - 6 m;

*Myotis nattereri*: volo fino a max 6 m;

*Myotis daubentoni*: volo a non più di 5 m dal suolo;

*Myotis capaccinii*: le prede consistono in Insetti catturati in volo o sul pelo dell'acqua;

*Pipistrellus nathusii*: volo per lo più a 4-15 m di altezza;

*Nyctalus lasiopterus*: volo fra i 5 e i 30 metri (potrebbe collidere nella parte inferiore della rotazione delle pale qualora la torre fosse bassa e la pala oltre i 90 metri di diametro);



Gr

Cergo  
M

*Barbastella barbastellus*: volo a 4-5 metri dal suolo o a pelo dell'acqua, più in alto quando foraggia al di sopra delle chiome degli alberi;

*Plecotus austriacus*: vola fra i 2 e 7 metri di quota, di rado oltre i 15 metri.

Le documentazioni, per lo più provenienti dagli Stati Uniti di esemplari che "inseguono" le pale e vanno a collidere con esse pone l'interrogativo sull'emissione, da parte degli aerogeneratori, di frequenze ultrasoniche che interferiscano con le frequenze delle varie specie di chirotteri.

Le Società costruttrici delle macchine non forniscono, nelle schede tecniche, dati su questa componente sonora. Sono in fase di rilevamento, con apposito fonometro, queste emissioni ultrasoniche su impianti in esercizio, cercando di distinguere le emissioni anche sulla base delle diverse tipologie e marche di aerogeneratori.

Dai primi dati sembra emergere che gli aerogeneratori emettano ultrasuoni. Si sta cercando di definire le frequenze di emissione e le loro intensità.

Indagini su impianti già in funzione da anni in Italia meridionale hanno permesso di accertare quella che sembra una inesistente o minima interazione con i pipistrelli (collisioni). Sono state infatti condotte osservazioni alla base delle torri sino a circa 250 metri di distanza per appurare l'esistenza di esemplari morti e finora queste indagini hanno dato esito negativo.

Tali indagini sono state condotte di mattina presto non appena la visibilità era sufficiente per poter condurre le ispezioni.

Pur supponendo una presenza di predatori (essenzialmente volpe) che possano asportare le carcasse, appare quantomeno strano che finora, nel corso di moltissimi rilevamenti, non si siano rinvenuti resti di sorta. Ulteriore elemento da valutare è la potenzialità trofica dell'area per quanto riguarda questo taxon.

Al momento, il rilevamento della componente insetti ha dato risultati deludenti: pochissimi esemplari in volo di notte e una sensibile carenza di ortotteri la maggior parte dei quali appare rappresentata, attualmente, allo stadio di neanide.

Due rilevamenti notturni con lampada di Wood e telone bianco hanno permesso di accertare la presenza di popolazioni di insetti (lepidotteri eteroceri, ditteri, imenotteri) piuttosto scarse, mentre, come si accennava più sopra, le indagini diurne mediante "sfalcio" della vegetazione erbacea con retino entomologico, ha permesso di rilevare pochi esemplari di ortotteri. Lo stesso risultato si è ottenuto con l'ispezione accurata degli arbusti.

Le ultime analisi, condotte in tempi recentissimi e con una stagione sufficientemente avanzata hanno permesso di classificare l'area di intervento come di interesse trofico medio basso a causa di una presenza non significativa di potenziali prede. Sono infatti stati rinvenuti pochi ortotteri (sia come numero di specie sia come consistenza delle popolazioni) mentre leggermente maggiore appare la presenza di ditteri. Scarsa la consistenza delle popolazioni di lepidotteri eteroceri le cui popolazioni appaiono più consistenti a quote meno elevate e in ambiti più riparati dal vento.

Per la zona di intervento si citano come presenti, con piccole popolazioni, le seguenti specie:

*Rhinolophus hipposideros minimus* più abbondante nelle zone a quota minore del comprensorio.

Nello stretto ambito dell'intervento non si sono verificati rilevamenti apprezzabili della specie.

*Mintopterus schreibersi*, localizzato in prossimità dei centri abitati.

*Pipistrellus kuli*, rilevato con sufficiente abbondanza nell'ambito dei centri abitati, in caccia vicino ai lampioni. *Plecotus auritus*, rilevato in aperta campagna, a quote più basse di quelle relative all'impianto.

Rilevamenti anche in abitato. Per quanto le indagini portate avanti sino a questo momento abbiano contribuito a chiarire una serie di punti essenziali, senz'altro utili a fornire un quadro della situazione locale, per ottenere un quadro ancora più completo della situazione si intende continuare il monitoraggio sia nel sito sia nelle aree circostanti.

#### *Considerazioni conclusive*

L'impianto si colloca in una situazione territoriale di relativo minor valore ambientale rispetto ad una serie di aree presenti nei dintorni. Tale minore valore risulta da una scarsa frequentazione da



parte della fauna sia a causa del vento persistente, sia a causa di condizionamenti meteo che vedono, almeno per l'inverno 2010 - 2011 e la successiva primavera, il permanere della coltre nevosa sino alla fine di marzo e il permanere di temperature notturne rigide che condizionano sia la ripresa vegetativa della flora presente sia la frequentazione di numerosi taxa sia di invertebrati, di rettili, uccelli e mammiferi potenziali prede per Chirotteri, Grifone ed Aquila reale.

Le specie oggetto dell'indagine a cui si riferisce il presente report (Grifone ed Aquila reale) risultano assenti dal comprensorio. Tale assenza, verificata durante i sopralluoghi, è avvalorata anche dalle testimonianze di persone che frequentano assiduamente l'area (pastori, cacciatori, cercatori di funghi, boscaioli).

Soprattutto per quanto riguarda il Grifone, per il quale sono disponibili più dati, le direttrici di spostamento fra il Velino (sito di riproduzione) e il Gran sasso (area trofica primaria) e fra il Velino e i Monti della Duchessa, oltre che fra il Gran Sasso e i Monti della Duchessa, appaiono significativamente spostate verso sud non interessando minimamente il sito dell'impianto.

Non vi sono inoltre le condizioni utili per la riproduzione, nel sito e nei dintorni per un raggio di diverse decine di chilometri, per Grifone ed Aquila reale per i quali la potenzialità appare pari a zero. Nelle vicinanze del sito di intervento sono presenti due grotte che, ad una ispezione accurata, non sono risultate sito di invernamento dei chirotteri. Le associazioni speleologiche consultate non hanno fornito, inoltre, dati positivi sulla presenza estiva di chirotteri.

Sulla base di tutte le indagini fino ad oggi condotte si può ragionevolmente considerare l'area interessata dall'impianto eolico poco frequentata dai chirotteri.

In ogni caso la Società ha deciso, sulle risultanze delle osservazioni condotte e sulla previsione dell'impatto, di eliminare le torri 8, 9 e 10, risultate le più critiche per la vicinanza a siti riproduttivi e di rifugio della fauna. Per tutte le considerazioni esposte, sulla base delle indagini finora condotte, si ritiene che l'impianto possa essere sufficientemente compatibile con i criteri della conservazione dell'ambiente e delle sue componenti."



### Considerazioni sull'istruttoria

La realizzazione del parco eolico in oggetto in località Piano delle Cupelle e Faggio della Notte più interessando una zona non sottoposta a vincoli di carattere naturalistico/ambientali quali Parchi, Riserve, SIC o IBA è relativamente vicina al SIC IT7110208 "Monte Calvo e Colle Macchialunga". L'interno del SIC sarà interessato solo dal passaggio dei mezzi di trasporto nella sua parte meridionale. Tale tratto di mulattiera non è da adeguare così come indicato nelle tavole di progetto. Si ritiene che i rischi di impatto maggiore siano dovuti alla fasi di cantiere ed in particolare a tutti i lavori necessari per la realizzazione ed sistemazione delle piazzole e della viabilità necessaria.

Le modifiche apportate al progetto hanno ridotto gli impatti sugli habitat presenti (anche se rimane immutato il tracciato che conduce dalla pala 7 alla 11 e che, a detta della ditta, interessa l'habitat 6210\*), e la diminuzione delle pale allevia in qualche modo l'impatto sul territorio e sulle specie.

Si ritiene necessario rimarcare che pur essendo la zona esclusa da vincoli di carattere ambientale è sicuramente area a forte valenza ambientale (presentando caratteristiche di pregio con specie endemiche ed habitat prioritari), tanto da rientrare tra le zone idonee alla presenza dell'orso bruno marsicano.

E' inoltre doveroso evidenziare che la mappa con le localizzazioni dei grifoni marcati, allegata alle osservazioni prodotte dal WWF (nota n. 8783 del 24/10/2011), per poter essere valutata pienamente dovrebbe essere accompagnata dall'intero studio effettuato dal CFS. Si ritiene che il solo documento presentato non fornisca informazioni che si possano ritenere scientificamente esaustive ai fini dei rischi di impatto che l'impianto può avere sulla specie.

Si ricorda, inoltre che qualora si ritenga che i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi che possibili effetti possano essere inaccettabili e

K  
PP  
G-E  
G-E  
J  
M

incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione europea, secondo la normativa europea trova applicazione il "Principio di precauzione"  
Si ritiene che tale principio valga anche al di fuori delle aree Natura 2000 qualora i progetti possano incidere su specie indicate nelle direttive europee.